

Lega: duemila firme per dire no alla moschea

— Più di duemila firme per dire no alla moschea e chiedere al Comune di coinvolgere, con un referendum, i cittadini nella decisione. «È un numero di firme molto alto se consideriamo che le abbiamo raccolte ai gazebo in sei mezze giornate, da metà aprile a metà giugno – afferma Daniele Belotti, segretario provinciale della Lega –. Un dato su cui non si può far finta di nulla».

Oggi le firme verranno portate a Palazzo Frizzoni per essere protocollate e consegnate al sindaco. «Chiediamo alla Giunta Gori di bloccare qualsiasi tipo di progetto per la costruzione della moschea – spiega Alberto Ribolla, capogruppo del Carroccio in Consiglio –. A Bergamo non ci sono le condizioni per costruire un luogo di culto islamico. In questi mesi ci sono stati diversi fatti che dimostrano che questa gente non rispetta le regole». Il pomeriggio di tensione in via Cenisio e le proteste dei residenti in via Monte Cornagera, dove l'amministrazione aveva dirottato il Comitato musulmani, sono

gli ultimi episodi. Ribolla cita la moschea abusiva di via Cabrini, quella di via Quarenghi («Ancora funzionante e dove faremo a breve un sopralluogo con i residenti» dice) e quella di via San Bernardino. «La nostra battaglia – prosegue Ribolla – è anche quella dei residenti. Che nel caso di via Cornagera chiedevano solo di non usare il megafono per la preghiera. Queste persone non rispettano le minime regole di convivenza». «La comunità islamica ha dimostrato di essere inaffidabile – rincarare la dose Belotti –, legittimata dall'atteggiamento iperbuonista di questa Giunta. Voleva costruire in via San Fermo la più grande moschea d'Italia, settemila metri quadri in grado di ospitare cinquemila persone. Per far questo ha preso i soldi dal Qatar, Stato che notoriamente finanzia l'estremismo islamico».

La Lega se la prende con «l'incapacità politica» della Giunta Gori («Che pensa a un piano B, su un'area di 10 mila metri quadri di cui non si sa nulla») e invita «l'assessore al-



Da sinistra Alberto Ribolla e Daniele Belotti FOTO BEDOLIS

l'Islam Angeloni a tornare a fare l'operatore della Caritas». Belotti attacca poi sull'accoglienza ai profughi, fronte sul quale in questi mesi ha dato battaglia. «Abbiamo già denunciato l'affarismo che ci sta dietro – rileva –. Ma che si arrivi ad avere l'esenzione Imu per le strutture religiose che sono di fatto diventate hotel che fruttano soldi, non ci sembra giusto. Succede a Bergamo, Vedeseta, Casazza, Sedrina, Rota Imagna e San Paolo d'Argon. A Casa Amadei in via San Bernardino, per esempio, l'Imu non si paga dal 2013. Chiediamo che in questi casi venga applicata l'aliquota massima come per gli alberghi». La richiesta verrà portata nei Consigli comunali tramite i consiglieri leghisti. «Le strutture religiose a fini sociali – prosegue Belotti – è giusto che abbiano agevolazioni, ma se sono fonte di guadagno e

spaccature nelle comunità devono pagare». Nel mirino finiscono poi le residenze ai migranti, «richieste in massa e dietro cui ci sarebbe la comunità Ruah» e l'iniziativa lanciata dai costruttori Ance di corsi gratuiti ai profughi «mentre ai nostri giovani vengono fatti pagare da 110 a 1.000 euro».

Il Carroccio scenderà ancora in piazza. «Da settembre andremo nei quartieri» annuncia Ribolla. «Quest'amministrazione deve avere a cuore i problemi dei cittadini bergamaschi – conclude il capogruppo – e dedicare meno tempo e risorse agli islamici». Via Facebook arriva la replica di Angeloni: «Belotti e la Lega devono decidersi: è assurdo che un giorno difendano il Crocefisso e i valori che rappresenta e il giorno dopo insultino la Chiesa e chi lavora con e per i poveri».

V. San.

